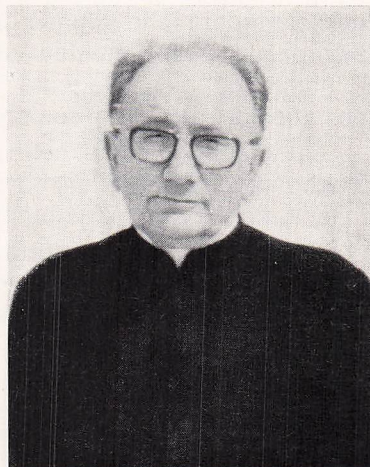


**ISPETTORIA ROMANO SARDA**  
**BORGO RAGAZZI DON BOSCO**  
Via Prenestina, 468 - ROMA



*Roma, 9 marzo 1974*

Carissimi confratelli,

a distanza di appena cinque mesi la nostra Comunità è stata visitata, ancora una volta, il giorno 8 febbraio u.s. da sorella morte che riconduceva alla casa del Padre, per il premio eterno, l'anima eletta del confratello

## **Sac. AMORI AMORE**

di anni 75

Il nostro Don Amori viveva ormai da oltre due anni ritirato in camera, affetto da arteriosclerosi con forme di paralisi alternanti e progressive. Dopo essersi espresso a monosillabi fino a qualche tempo addietro, aveva ormai smarrito, con la parola, anche le facoltà conoscitive, limitandosi a sguardi languidi e smarriti dinanzi a chi lo visitava.

Due giorni prima di morire, fu assalito da febbre influenzale dovuta a bronchite che trascinava da mesi. Tuttavia nulla faceva prevedere una

fine imminente che giunse invece improvvisa durante la consumazione del pranzo ad un ennesimo attacco di tosse bronchiale. La morte fu quasi istantanea, senza agonia, accompagnata dal gesto sacramentale dell'assoluzione di chi lo assisteva.

La vita del nostro confratello fu contrassegnata da alcune caratteristiche tipiche dello spirito salesiano assimilato negli anni della formazione e del lavoro apostolico nelle case.

Don Amori fu innanzitutto semplice e cordiale con tutti pur nella sua prestanta fisica apparentemente sostenuta. Fu costantemente al centro dell'attenzione dei confratelli nelle conversazioni e degli ex-allievi nei periodici incontri. Questi rievocavano nei loro ricordi la passione del loro insegnante per la scuola e le sue premure per l'apprendimento degli allievi. Della sua dedizione alla scuola fanno testimonianza diapositive e schedari diligentemente compilati e gelosamente custoditi che usava abitualmente come sussidi didattici.

Alla semplicità univa un atteggiamento di umiltà all'obbedienza religiosa ai suoi superiori verso cui mostrava cordiale fiducia e rispetto.

L'ininterrotta dedizione al lavoro tra i giovani, gli aveva reso abituale, quasi sesto senso, l'assistenza premurosa e vigile ovunque si trovasse.

Animato da profondo spirito di fede e zelo sacerdotale, fu sempre assiduo al ministero della predicazione e della confessione. Fedele alla celebrazione raccolta ed esemplare della Santa Messa, da cui traeva visibile conforto spirituale, riusciva spesso, con supplica commovente, a strappare il permesso e l'aiuto per la celebrazione Eucaristica anche quando il suo stato di salute sembrava sconsigliarlo.

La viva partecipazione alle ansie apostoliche nel mondo del lavoro, il fare semplice e cordiale con la gente, lo trovarono pronto e disponibile, nell'immediato dopoguerra, al compito di assistente ecclesiastico delle A.C.L.I. romane cui si dedicò con giovanile entusiasmo.

Benché avanti negli anni si manifestò aperto al rinnovamento della Chiesa e della Congregazione alle cui vicende partecipò sempre con interesse, calore ed entusiasmo filiale.

Sensibile alle premure che gli venivano usate, specie dall'encomiabile confratello infermiere che gli fu sempre accanto nei due lunghi anni di segregazione in camera, non lasciava cortesia alcuna senza un gesto o una parola di ringraziamento.

La rassegnazione fiduciosa alla volontà di Dio, lo aiutò a soffrire, in atteggiamento di olocausto, il silenzio e la solitudine della sua ma-



lattia. Nella preghiera, cui sempre attese con edificante osservanza finché fu in sè, ripose l'efficacia del suo lavoro; quando la vita ormai si spegneva, trovò in essa l'unico modo di rendersi utile.

Negli affetti familiari verso i nipoti, trovò quel calore umano e quel conforto di cui fu privo nella sua fanciullezza a motivo della prematura morte dei genitori.

Verso i parenti e la sua Assisi nutrì sentimenti di sincero affetto; ad essi volle far ritorno esprimendo il desiderio di essere sepolto nella tomba di famiglia della città di Francesco dove aveva saputo guadagnarsi l'amicizia e la simpatia di tante persone tra il clero locale e la popolazione.

Cari confratelli, le tappe della vita del nostro Don Amori non presentano nulla di eccezionale; ma proprio per questo possiamo ritrovarci in esse e cogliervi una testimonianza da rivivere ed un esempio da imitare.

Nato ad Assisi il 10 novembre 1889, rimasto orfano dei genitori, fu prima in collegio presso i padri Somaschi e successivamente presso i Salesiani. Attratto dal clima familiare, chiese ed ottenne di poter entrare nel nostro noviziato di Genzano di Roma dove compì pure i suoi studi di Filosofia e Teologia mentre attendeva all'assistenza dei novizi e dei chierici. Fu ordinato sacerdote in Genzano il 7 marzo 1925.

Subito dopo fu in diverse case dell'attuale ispettoria Adriatica, allora tutt'una con la Romana, in qualità di assistente, insegnante, catechista, ed incaricato dell'oratorio.

Visse il periodo della guerra a Roma dove trascorse in varie mansioni e diverse case anni di intensa attività. Fu quindi in famiglia per un anno e per altri sei anni lavorò nell'ispettoria Adriatica a Perugia, Ravenna ed Amelia. Di qui nel 1958 ritornò definitivamente nella nostra ispettoria a questa casa, dove rimase fino alla morte. Al Borgo Don Bosco Don Amori si dedicò, con lo zelo di sempre, all'insegnamento e al ministero della confessione a cui fu assiduo fino alle prime avvisaglie del male.

Da vero figlio di Don Bosco le sue preferenze andarono sempre a quei giovani che, privi di affetto familiare, avevano bisogno di maggiori attenzioni e premure.

Nonostante il mancato contatto con gli attuali giovani del nostro Istituto, questi parteciparono vivamente ai solenni funerali del caro estinto rendendo a lui quel doveroso tributo di omaggio e di riconoscenza a nome ed in rappresentanza dei tanti giovani per i quali Don Amori aveva speso l'intera sua vita. Fu questo, senza dubbio, il tributo di affetto

più significativo che Don Amori potesse attendersi, unitamente alla partecipazione dei numerosi confratelli delle case di Roma alla solenne celebrazione presieduta dal Sig. Ispettore.

Benché convinti che la lunga malattia abbia servito di purificazione e di olocausto al Signore per l'anima del caro confratello, tuttavia, memori del nostro dovere di fratelli, imploriamo per l'anima eletta del caro Don Amori il vostro suffragio, e per questa nostra Casa il ricordo nella vostra preghiera.

Sac. MARIO BALLERINI  
direttore

*Dati per il necrologio:*

Sac. AMORI AMORE, nato ad Assisi il 10 novembre 1899, morto a Roma Prenestino l'8 febbraio 1974 a 75 anni di età, 55 di professione e 49 di sacerdozio.